

Il suicidio della penisola sorrentina E LE PERSE NEL PIANO

Lo stralcio elaborato dal comitato di esperti nominati dai Lavori Pubblici denuncia i guasti irreparabili subiti dalla zona « sotto le pressioni miopi e disgregatrici della speculazione » - Un richiamo alla responsabilità dei ministri

Napoli, gennaio. Mentre con rinnovata fiducia, non intaccata dalle molte delusioni passate, attendiamo dal Parlamento le nuove leggi sulla tutela del patrimonio storico, artistico, naturale, e l'altrettanto essenziale riforma del nostro areale ordinamento urbanistico, un'importanza particolare assumono quei piani di emergenza che contengono organici indirizzi generali per l'assetto territoriale di alcune tra le più prestigiose zone del bel paese.

Strumenti operativi

Un'attenzione speciale, in questa fase che ci auguriamo sia di transizione verso più efficienti strumenti operativi, merita il piano-stralcio che un comitato di esperti, nominato un anno fa dal ministero dei lavori pubblici, ha redatto per mettere finalmente ordine nei caotici sviluppi dell'area sorrentino-amalfitana. In un'area cioè dove le attrattive paesistiche, naturali, climatiche e marine sono tra le più sconosciute, oltre che d'Italia, del mondo. Il piano, basato su un'approfondita conoscenza della situazione economica, sociale e geografica del territorio, denuncia i guasti estesi, dall'evoluzione « spontanea » in atto, la quale « sotto le pressioni miopi e disgregatrici della speculazione, sta distruggendo in maniera irreparabile proprio quelle risorse ambientali che sono all'origine dello stesso sfruttamento turistico »; e riconosce come problema fondamentale « la salvaguardia del patrimonio naturale e paesistico, al fine di assicurare la permanenza di quei valori che sono l'oggetto primo della fruizione turistica », per garantire a quel territorio una prospettiva economica consistente e durevole. Scopo del piano (come mi dice il professor Anzetto Pflaüger, uno dei suoi estensori) è insomma di conservare e potenziare « la produttività delle risorse naturali », in una zona che ha come « attività portante » il turismo, un patrimonio che va conservato dunque non solo per esigenze di cultura, ma per ragioni pratiche di interesse pubblico.

È solo l'integrazione coordinata del sistema dei trasporti stradali, ferroviari, marittimi, futuristici potrà risolvere il problema. Così, bisogna respingere quella superstrada veloce dei pressi di Castellammare di Stabia, proposta dalla Provincia di Napoli, che si oppone a quello auspicato, favorirebbe i movimenti pendolari non turistici, incrementerebbe il numero di turisti accorciando ancora di più la stagione turistica, aggraverebbe senza scampo la congestione stradale, sconvolgerebbe ancora di più paesaggio, orografia e natura, scatenerebbe una nuova ondata di urbanizzazione intensiva peggiore di quella che si è formata lungo le spiagge, sfornando alla fine i comuni della penisola in una semplice, squallida, caotica superficie periferica di Napoli. Per questo è il godimento pubblico delle maggiori zone naturali montane, viene proposta la formazione di comuni e la creazione di parchi naturali. Tra questi, il prodigioso monte Taro, il monte Campanella, la costiera intorno alla Punta del Capri, il monte Taro, il monte Vico Avaro, il monte Comune e il comprensorio di S. Angelo. Per questo è il godimento pubblico delle maggiori zone naturali montane, viene proposta la formazione di comuni e la creazione di parchi naturali. Tra questi, il prodigioso monte Taro, il monte Campanella, la costiera intorno alla Punta del Capri, il monte Taro, il monte Vico Avaro, il monte Comune e il comprensorio di S. Angelo. Per questo è il godimento pubblico delle maggiori zone naturali montane, viene proposta la formazione di comuni e la creazione di parchi naturali. Tra questi, il prodigioso monte Taro, il monte Campanella, la costiera intorno alla Punta del Capri, il monte Taro, il monte Vico Avaro, il monte Comune e il comprensorio di S. Angelo.

È l'osservanza, da parte dei comuni, delle norme elementari di decenza urbanistica. Perché è ora di convincersi che da gli enti locali, per dimensioni e mentalità, sono incapaci di concepire una giusta valutazione di quei problemi come la difesa delle risorse turistico-naturali, che sono invece di importanza e competenza nazionale, e che a livello nazionale vanno impostati e risolti.

Antonio Cederna

UNA ROSA PER LO SCIÀ E



Nuovo Delhi: lo Scià dell'Iran Reza Pahlavi e il presidente dell'Iran una loro visita al giardino Mughal. Lo Scià e l'imperatore

A NIXON DUECENTOMILA DOLLARI L'ANNO

Avrà stipendio doppio il presidente americano

E' il terzo aumento deciso nella storia degli Stati Uniti - Forti migliori previste anche per i membri del Congresso: ma rischiano di essere molto impopolari

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Nuova York, 7 gennaio. A partire dal 1° gennaio, la carica di presidente degli Stati Uniti comporterà un stipendio doppio di quello attuale: e Richard Nixon sarà il primo a beneficiare di questo aumento, che porta lo stipendio degli attuali centomila dollari a 200 mila dollari (più di 230 milioni di lire), proposti e approvati ieri dalla Camera dei rappresentanti. Il provvedimento dovrà avere l'approvazione del Senato, atteso per la fine di questa settimana, ma è stato necessario vararlo al più presto possibile, perché una legge federale non consente che lo stipendio del Presidente venga aumentato mentre l'interessato è in carica. I presidenti americani hanno avuto pochi aumenti di questo tipo. Lo stipendio di George Washington, primo presidente degli Stati Uniti, fu fissato nel 1789 in 25 mila dollari all'anno, più che adeguata. Successivamente fu portato a 75 mila dollari all'anno, vent'anni fa, mentre alla Casa Bianca si proponeva di aumentarlo a 100 mila dollari, ma fu respinto. Oltre alle variazioni del potere d'acquisto del dollaro, si nota che le esperienze della presidenza degli Stati Uniti, passate dalle otto colonie dell'epoca di George Washington, ai cinque Stati dell'allora confederazione, sono grandemente aumentate. Non è un segreto se ne è parlato anche alla Camera nel corso della discussione per l'aumento, che alcuni presidenti americani ci hanno rimesso. Il fatto è che, prima, durante la loro permanenza alla Casa Bianca, il presidente Truman, che ha lasciato la mansion di Pennsylvania Avenue a Washington, si è espresso il rappresentante del Congresso democratico, e capo della maggioranza e capo della magli-

gioranza alla Camera, nel suo intervento a favore dell'aumento, precisando che si tratta di un provvedimento di cui da tempo si sentiva la necessità. L'approvazione pertanto è stata quasi unanime, anche se in un'aula stipendiata di 53 mila dollari. Per i ministri in carica, facenti parte del gabinetto, l'attuale stipendio annuale è di 35 mila dollari, mentre il nuovo stipendio sarà di 69 mila. Aumenti edotti sulla stessa scala sono stati raccomandati per diverse categorie di giudici federali. Sembra tuttavia che tali proposte di aumento, almeno ufficialmente, abbiano sollevato proprio fra i membri del Congresso qualche preoccupazione. Il New York Times scrive al riguardo che alla Camera, al Senato si teme che l'entità dell'aumento, proposto per i membri del Congresso possa attirare sugli interessi la riproposizione degli elettori: forse un quinquale più modesto, che per un'anno, potrebbe essere una minore ondata di impopolarità.

È il terzo aumento deciso nella storia degli Stati Uniti - Forti migliori previste anche per i membri del Congresso: ma rischiano di essere molto impopolari

Multato a Oxford un principe giapponese

Non ha pagato: comparirà in tribunale

Londra 7 gennaio, notte. La polizia di Oxford ha oggi arrestato un principe di casa imperiale in tribunale nei confronti del principe Tomohito nipote ventiduenne dell'imperatore del Giappone, Hirohito. Il principe è accusato di aver pagato una multa di due sterline (circa 600 lire) invece di aver lasciato tutto a posto. Il fatto è avvenuto il 3 dicembre scorso, ed il principe non ha pagato la multa e non ha neppure scusato il tribunale. Tomohito studia filosofia ed economia al Magdalen College di Oxford. (ANSA)

Spazi al turismo

Quanto agli sviluppi edilizi, si prevede che in avanti il 61.500 abitanti attuali diventeranno circa 100.000; previsto un corrispondente incremento della ricettività, ma subordinato a una precisa zonizzazione del suolo, con indici differenziali a seconda della qualità, disponibilità, « vocazione » delle aree, sia per recuperare nuovi spazi al turismo sia per evitare le attrezzature attuali, valorizzando opportunamente i terreni interni oggi trascurati dall'edilizia che si addossa senza regola ai lati della già impraticabile statale. Quanto al problema della comunicazione, il piano esclude giustamente che esso possa essere affrontato con una soluzione puramente stradale: il gran numero di bagnanti (7.000 fra popolazione residente, 14.000 fra i turisti residenti, 16.000 fra gli escursionisti) comporterebbero una massa di 10-12.000 automezzi, intollerabile per l'esistente rete stra-

diacina. Solo l'integrazione coordinata del sistema dei trasporti stradali, ferroviari, marittimi, futuristici potrà risolvere il problema. Così, bisogna respingere quella superstrada veloce dei pressi di Castellammare di Stabia, proposta dalla Provincia di Napoli, che si oppone a quello auspicato, favorirebbe i movimenti pendolari non turistici, incrementerebbe il numero di turisti accorciando ancora di più la stagione turistica, aggraverebbe senza scampo la congestione stradale, sconvolgerebbe ancora di più paesaggio, orografia e natura, scatenerebbe una nuova ondata di urbanizzazione intensiva peggiore di quella che si è formata lungo le spiagge, sfornando alla fine i comuni della penisola in una semplice, squallida, caotica superficie periferica di Napoli. Per questo è il godimento pubblico delle maggiori zone naturali montane, viene proposta la formazione di comuni e la creazione di parchi naturali. Tra questi, il prodigioso monte Taro, il monte Campanella, la costiera intorno alla Punta del Capri, il monte Taro, il monte Vico Avaro, il monte Comune e il comprensorio di S. Angelo. Per questo è il godimento pubblico delle maggiori zone naturali montane, viene proposta la formazione di comuni e la creazione di parchi naturali. Tra questi, il prodigioso monte Taro, il monte Campanella, la costiera intorno alla Punta del Capri, il monte Taro, il monte Vico Avaro, il monte Comune e il comprensorio di S. Angelo.